

LION. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comma 8 dell'articolo 10 del disegno di legge recante disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (A.C. 2032-A), in corso di esame presso la Camera, proponendo l'abrogazione dell'articolo 7, comma 15, lettera e) della legge 22 dicembre 1986, n. 910 (legge finanziaria 1987), sembra costituire un segnale dell'orientamento del Governo favorevole al rilancio dell'ipotesi autostradale per la Livorno-Grosseto-Civitavecchia;

il comma di cui si chiede l'abrogazione della legge n. 910 del 1986 non mette in discussione l'orientamento originario, ormai accantonato, della realizzazione dell'autostrada Livorno-Grosseto-Civitavecchia, contenuto nel Piano decennale della viabilità di grande comunicazione (legge n. 531 del 1982), richiamato dall'articolo 15, lettera e) della legge n. 910 del 1986; il Piano decennale infatti stabilisce che, «in deroga alla disposizione di cui all'articolo 18-bis del decreto-legge n. 376 del 1975», che blocca la costruzione di nuove autostrade, viene autorizzata la SAT a realizzare l'autostrada Livorno-Grosseto-Civitavecchia;

a seguito del Protocollo d'intesa, sottoscritto da Ministero dei lavori pubblici, ANAS, regione Lazio e regione Toscana, era stato formato un gruppo tecnico che il 5 dicembre del 2000 aveva formalizzato una proposta finalizzata al potenziamento e alla messa in sicurezza della SS Aurelia, e al conseguente abbandono dell'ipotesi autostradale;

sulla base di questa proposta l'ANAS ha presentato alla procedura di VIA il progetto definitivo di «adeguamento» della SS 1 per il tratto Civitavecchia-Grosseto (che delinea la costruzione di una supertrada), in larga massima condiviso dalle maggiori associazioni ambientaliste, tra cui Italia Nostra, Legambiente e WWF; questo intervento di riqualificazione della SS 1 è sostenuto anche dalla regione Toscana;

la procedura è ancora aperta, perché nonostante le richieste ufficiali di integrazioni avanzate dalla Commissione VIA il 3 novembre 2001 e il 18 febbraio 2002 per un tratto problematico, l'ANAS non ha ancora presentato le proposte di variante richieste —:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda rilanciare l'onerosa ipotesi di realizzare un nuovo tracciato autostradale situato più all'interno rispetto alla linea di costa — ipotesi che ricalcherebbe il progetto SAT già bocciato nel 1990 in sede di VIA, per il devastante impatto ambientale e le pesanti ricadute sull'economia agricola e turistica della zona collinare dell'immediato entroterra — precisando, in ogni caso, quali siano le prospettive di affidamento di incarichi dell'azienda Rocksoil spa nell'eventualità in cui il Governo intenda abbandonare l'ipotesi di adeguamento della SS 1 a favore della realizzazione di un nuovo tratto autostradale. (5-00717)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

MENIA, MIGLIORI, GIORGIO CONTE e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 marzo 2002 si è svolto l'incontro di calcio della serie C1 Livorno-Triestina; nel settore di curva dei tifosi livornesi veniva esposto uno striscione di notevole grandezza con la scritta «Tito ce lo ha insegnato la foiba non è reato». Ad esso facevano da contorno ritratti dello stesso Maresciallo infoibatore, del dittatore sovietico Stalin, bandiere di Cuba e stelle rosse;

lo striscione di cui sopra era appeso alla recinzione del campo ed è stato esibito per tutta la durata dell'incontro, nonostante costituisse una palese apologia di reato oltre che un'offesa al sentimento

nazionale, inneggiando lo stesso al genocidio di decine di migliaia di italiani assassinati dai partigiani jugoslavi di Tito al termine del secondo conflitto mondiale nelle città di Trieste, Gorizia, Fiume, in Istria e in Dalmazia;

nonostante ne fosse stata fatta precisa e ripetuta richiesta, gli ufficiali di polizia non ritenevano di togliere tale vergognoso striscione né il direttore di gara ha ritenuto di sospendere l'incontro sino a che lo striscione non fosse stato rimosso, nonostante ciò sia previsto dalle vigenti leggi contro la violenza negli stadi;

il 4 marzo 2002 il consiglio comunale di Trieste ha richiesto al sindaco di Livorno di prendere le distanze da quanto accaduto e porgere le scuse alla città di Trieste, cosa peraltro avvenuta il giorno successivo;

l'associazione delle famiglie degli infoibati e degli ex deportati in Jugoslavia ha annunciato di voler procedere in sede giudiziaria a tutela della memoria dei propri cari —:

se il Governo voglia esprimere la propria condanna per i fatti denunciati, manifestando anche la propria solidarietà ai parenti degli infoibati;

se voglia appurare i motivi per i quali le forze di polizia presenti non abbiano ritenuto di togliere lo striscione e se ciò sia stato determinato da ignoranza, ignavia, sottovalutazione o peggio;

in ogni caso quali sanzioni s'intendano porre in essere nei confronti dei responsabili dell'ordine pubblico e quale sia in particolare la posizione del questore;

se sia stato aperto un procedimento nei confronti dei responsabili dell'esposizione dello striscione e se gli stessi siano stati individuati;

se si vogliono richiedere chiarimenti alla Lega calcio in ordine alla vicenda e quali passi la stessa intenda compiere sanzionando anche a livello sportivo quanto accaduto. (3-00772)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è del 5 marzo 2002 la notizia riportata dai quotidiani locali che le forze dell'ordine sono state allertate durante la notte per il comportamento sospetto di tre individui notati mentre fotografavano gli impianti idroelettrici di Cimego (Trento). I tre soggetti si sono poi allontanati in fretta e furia a bordo di un'autovettura;

come tutte le dighe anche questa del centro della valle del Chiese è giudicata un obiettivo sensibile, ancor più in un periodo in cui il pericolo di attentati è superiore che in passato;

le ricerche dell'autovettura e dei tre sospetti sono ad oggi, 5 marzo 2002, ancora in corso —:

se sia a conoscenza di quanto avvenuto;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire la sicurezza di luoghi così esposti ed interessati a possibili episodi di terrorismo;

quali iniziative intenda assumere affinché la sicurezza e la tranquillità dei cittadini che vivono in luoghi simili sia costantemente garantita e vigilata.

(5-00719)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio degli anni ottanta e nella prima metà degli anni novanta, Catania è stata al centro di una sanguinosa guerra tra clan malavitosi;

tra i numerosi atti criminosi verificatesi, uno tra i più cruenti ha colpito la signora Agatina Tomaselli, vedova Pantano, che ha perso, assassinati, tre dei suoi figli;

il figlio superstite, Piergiorgio Pantano, è stato teste d'accusa contro esponenti della delinquenza organizzata di Catania e, per questo motivo, è stato sottoposto a regime di protezione dal 1994, fino al 1998, anno in cui la misura di tutela gli è stata revocata;

successivamente altri componenti della famiglia Pantano sono stati oggetto di numerosi atti di violenza da parte di gruppi criminali, e lo stesso Piergiorgio Pantano, che è tuttora teste in importanti procedimenti penali a carico di organizzazioni criminali, è stato vittima di una violenta aggressione che gli ha procurato diverse fratture e la limitazione funzionale del braccio destro —:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire al fine di assegnare alla signora Pantano il contributo previsto per le vittime della mafia, e, sottoporre l'intero nucleo familiare al programma di tutela e protezione da parte delle forze dell'ordine. (4-02382)

**COLASIO, FISTAROL e STRADIOTTO.**  
— *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la laguna di Venezia, che si estende su una superficie di 550 chilometri quadrati circa, dalla foce del Sile a quella del Brenta, è considerata la più estesa zona umida italiana, una tra le più rilevanti del bacino mediterraneo;

l'ecosistema lagunare è così complesso e suggestivo perché ad esso appartiene una serie di ambienti particolari scogliere, litorali sabbiosi, ambienti profondi, barene, velme, canneti, isole, valli peschiere;

la Valle Millecampi che esiste da secoli e interessa aree di rilevante estensione ai margini del Bacino lagunare, rientra in questo ecosistema complesso. Si tratta di un'area di barene, velme e motte, che riceve apporti di acqua dolce ed è soggetta all'influsso dell'acqua marina. Si

estende su una superficie di circa 1.600 ettari, nel territorio dei comuni di Campagna Lupia e Codevigo, in provincia di Padova e Venezia;

i fondali fangosi della Valle Millecampi sono popolati da numerosi invertebrati bentonici, adatti alle difficoltà dell'ambiente, tra cui crostacei, anellini e tanti molluschi, come le vongole veraci filippine e le cape tonde;

le Valli, utilizzate per la pesca e per la caccia, dai primi decenni del '700 divennero un'importante struttura produttiva. Si costruirono edifici in muratura che fungessero da riparo: il casone, il casonato e la cavana;

oggi le acque della Valle Millecampi sono state liberate dagli usi di sfruttamento intensivo della pesca, benché siano ancora presenti alcuni lavorieri e le reti che i pescatori chioggiotti approntano per la cattura delle speci stagionali;

i vongolari chioggiotti sono 1.200, distribuiti in equipaggi di due o tre persone su 560 barchini: 1.050 di loro sono « regolari », cioè iscritti a quel Consorzio allevatori lagunari (Covealla) creato da loro stessi proprio per estirpare la piaga dell'abusivismo; i restanti 150 sfuggono a ogni regola e controllo penale o fiscale;

per poter vivere senza infrangere le leggi (quelle sanitarie, che hanno precluso ampie aree della laguna laddove è più forte l'inquinamento di Porto Marghera, e quelle penali, che vietano l'uso delle turbosoffianti) i caparozzoli hanno chiesto 9 mila ettari di laguna in cui seminare il novallame (le vongole piccole), farlo crescere e poi raccoglierlo e venderlo a prezzi di mercato. Nel rimpallo di competenze tra provincia, magistrato alle acque e regione finora di ettari ne sono stati assegnati solo 3.500, insufficienti per sfamare 1.200 famiglie;

in questa stagione, quando le vongole sono a 8-10 centimetri sotto il fango lagunare, il pescato medio *pro capite* è di 50 chili. Nei mesi caldi, quando i caparozzoli affiorano, è il doppio. Quindi in 24

ore una media di 800 vongolari al lavoro pesca 40 tonnellate di caparozzoli (mesi freddi), 80 nei mesi temperati. La capacità di stabulazione (passaggio obbligatorio per poter ottenere il cartellino sanitario che permette l'ingresso nei mercati) di tutte le società d'ingrosso presenti in laguna è di 10 tonnellate al giorno, la stragrande maggioranza del quale destinata al mercato nero;

le società d'ingrosso, forti della mancanza di qualsiasi potere contrattuale da parte dei pescatori, possono fissare prezzi minimi: 1 euro e mezzo al chilo. Ma un chilo di caparozzoli nei mercati al dettaglio del sud (dove va a finire il 75 per cento del prodotto) vale dieci volte tanto. Di qui l'interesse di alcune « famiglie » di mafia, camorra e sacra corona unita per il *business*, su cui sta indagando la Direzione distrettuale antimafia;

il fatto dei quattro pescatori sorpresi a pescare nello specchio lagunare della Valle Millecampi dalla polizia provinciale e dai carabinieri di Codevigo riporta alla luce il fenomeno della pesca abusiva, chiamata « con la rasca » per indicare la gabbia che raccoglie i molluschi smossi da una potente elica che soffia sul fondo lagunare, creando un inestimabile danno al delicato ecosistema lagunare sopra descritto;

i contrabbandieri che ogni giorno violano la legge, non esitano a reagire con la forza ricorrendo anche all'uso delle armi, devastano l'*habitat* naturale dell'oasi di Valle Millecampi con tecniche di pesca di frodo illegali, dispongono di mezzi molto efficaci, quali *radar* contro la nebbia e motori da ben 150 cavalli, che permettono loro di sfuggire dalle barche delle forze di polizia locali che possiedono solo imbarcazioni equipaggiate spesso con motori da 15 cavalli —:

come si intenda procedere per: salvaguardare e proteggere una delle più belle e più importanti Valli del Veneto, da sempre considerate di interesse pubblico, che furono per secoli oggetto di tutela da parti dei veneti, in particolare dai veneziani già dal 1300;

creare un più efficace coordinamento tra le forze dell'ordine delle province di Padova e Venezia, definendo meglio le specifiche competenze per fare in modo che la valle Millecampi non venga considerata dai contrabbandieri « terra di nessuno »;

dotare la caserma dei carabinieri di Codevigo che appartiene alla compagnia di Piove di Sacco e la squadra della guardia di finanza di Piove di Sacco degli uomini e mezzi, moderni e tecnologici, che permettano di attuare una efficiente politica di controlli e di monitoraggio del territorio, senza mettere a rischio l'incolumità degli agenti che si trovano a dover affrontare contrabbandieri senza scrupoli.

(4-02386)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

SASSO, GRIGNAFFINI e CAPITELLI.  
— Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

gli istituti regionali di ricerca educativa (IRRE) sono stati istituiti in base all'articolo 76 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;

il regolamento di attuazione della legge, riguardante la definizione della loro struttura organizzativa, amministrativa e finanziaria, è stato definito con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 2001, n. 190;

dalla data del 24 luglio 2001, prevista per la costituzione dei consigli di amministrazione degli IRRE, fino a tutt'oggi il Ministro non ha ancora adempiuto alla loro nomina, concorrendo in maniera gravissima all'interruzione di un pubblico servizio della nuova amministrazione scolastica regionale, mirato all'erogazione di